Direttiva 27 dicembre 2012:

"Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica":

Preso atto che:

 "... la discriminante tradizionale tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità non rispecchia pienamente la realtà delle nostre classi..."

 Il modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning), centra la descrizione della persona e della sua salute sul rapporto tra il suo funzionamento e il contesto in cui vive.

Il contesto scuola deve modificarsi potenziando la cultura dell'inclusione attraverso:

 "Un approccio educativo, non meramente clinico..." che restituisca responsabilità e scelta ai docenti, i quali individuano " le strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali..."

• Il riferimento alla legge 53/2003 e la legge 170/2010 ogni volta che se ne verifica la necessità.

infatti la scuola:

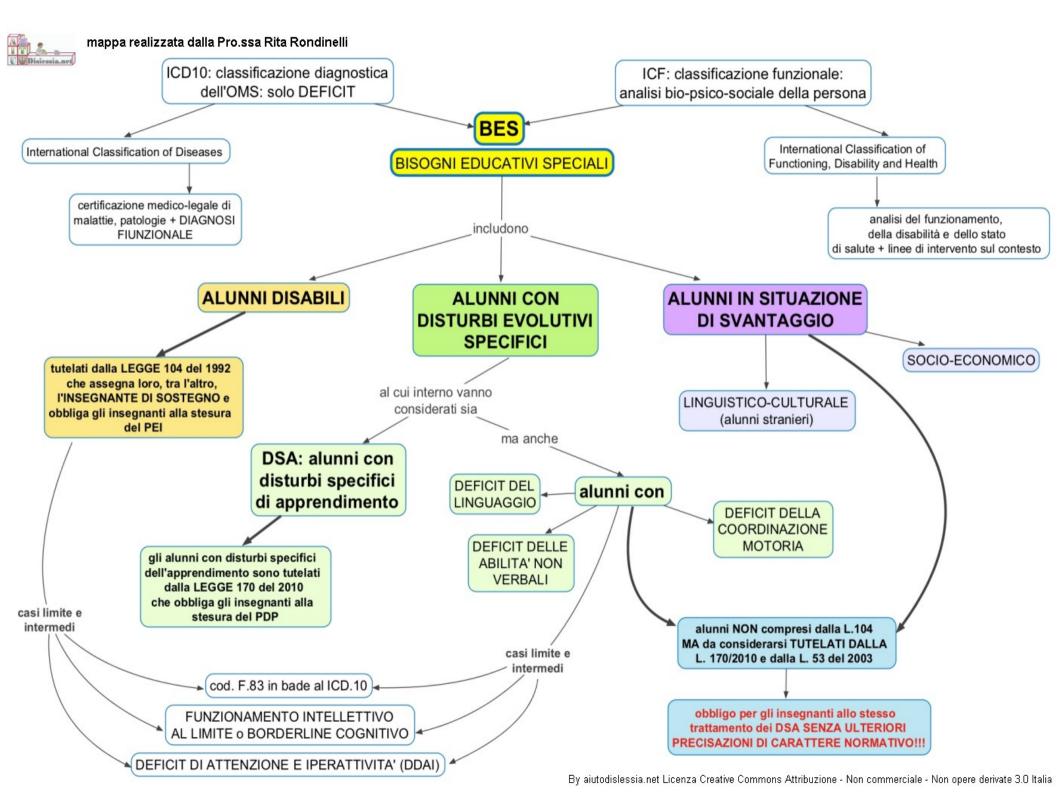
 "...con determinazioni risultanti dalla documentazione clinica presentata dalle famiglia e sulla base delle considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico

 può avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalla legge 170/2010 e dalla DM 5669/2011 (linee guida per i DSA)."

Strategie di intervento :

 "Percorso individualizzato e personalizzato anche attraverso il Piano Didattico Personalizzato individuale o anche riferito a tutti i BES della classe" purchè articolato.

 Didattica inclusiva "denominatore comune" per tutti gli alunni della classe, che non lasci indietro nessuno (superamento della didattica speciale).



Una didattica inclusiva:

- Assume le differenze come normalità
- E' flessibile nella sua progettazione
- Considera la verifica prima di tutto formativa
- Utilizza tutti i mediatori e non solo quello verbale
- Attua metodologie interattive
- Utilizza tecniche cooperative
- Differenzia le richieste
- Differenzia i tempi di lavoro